

Si è tenuta oggi in videoconferenza presso il Ministero dello Sviluppo Economico la riunione del **Tavolo di confronto tecnico stabile sull'evoluzione del sistema della distribuzione e del commercio – Programmazione attività 2022**.

Erano all'Ordine del giorno le seguenti tematiche:

- **proposte normative di semplificazione per le attività commerciali e/o distributive emerse a seguito della recente congiuntura socio-economica;**
- **stato della disciplina regionale in materia di commercio su area pubblica ed effetti delle sentenze emesse dai Giudici amministrativi in tema di rinnovi delle concessioni;**
- **disciplina dei prezzi dei prodotti al consumo e delle materie prime in relazione all'andamento degli indici ISTAT.**

È intervenuto il sottoscritto evidenziando, con riferimento al **tema della semplificazione**, che l'Organizzazione, già impegnata fattivamente con la partecipazione al Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale istituito dalla PdCM, nonché presso la Commissione Semplificazione Unioncamere, si è fatta promotrice presso tali Enti di diverse proposte di semplificazione, fra le quali, con riferimento alle materie di competenza e riferimento del MISE, ho ritenuto significative le seguenti:

- **Completa digitalizzazione del SUAP.** Lo sportello unico per le attività produttive nel nostro Paese avrebbe dovuto essere "totalmente" digitale. La realizzazione di procedure gestite da un sistema SUAP unitario garantirebbe un'indispensabile omogeneità del servizio offerto a tutte le imprese italiane dovunque stabilite sul territorio nazionale. Va constatata, invece, un resistente difformità della completezza e della qualità del servizio di front-office e di back-office dei SUAP, che, in termini di semplificazione, non permette al progetto nazionale dello sportello di impattare sul sistema delle imprese con l'efficacia attesa. Appare dunque necessario far sì che si realizzi con la massima celerità il passaggio ad un sistema adeguatamente digitalizzato ed omogeneo nella gestione di quei SUAP che non sono in condizione di garantire standard minimi di efficienza del servizio.
- **Integrazione dei Sistemi associativi nella digitalizzazione delle procedure.** In questo processo il Sistema associativo era stato implicato attraverso "Impresa in un giorno", ed aveva investito energie umane, producendo non pochi sforzi finanziari nel creare strumenti di supporto ai SUAP ("agenzie per le imprese") che, per vari motivi, non sono riusciti a decollare. Così pure la stagione dei Centri di Assistenza Tecnica, apertasi all'indomani della "Riforma Bersani" del commercio (D. Lgs. n. 114/98), dopo un incoraggiante inizio, è precocemente tramontata a causa di un'incapacità (ed in parte alla mancanza di una ferma volontà) di far dialogare pubblico e privato, laddove i CAT, concepiti al fine di sviluppare i processi di ammodernamento della rete distributiva, avrebbero potuto e potrebbero ancora contribuire alla fase di "svecchiamento" della PA dando il proprio apporto. Le energie profuse dai Sistemi associativi non possono andare sprecate e vanno piuttosto convogliate creando nuove opportunità di collaborazione con il settore pubblico, a beneficio delle amministrazioni e delle imprese.

Un'ipotesi in tal senso è **L'AGENZIA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DI VICINATO**. Nel periodo del Covid la nascita di nuove imprese è crollata. In 18 mesi di pandemia ne abbiamo registrato una denatalità di oltre 75mila. Ma già nell'era pre-pandemica la vita media del 50% delle nuove imprese non superava i tre anni. In relazione a quanto sopra, sarebbe utile ed importante costituire un'Agenzia per le imprese, a partecipazione pubblica e privata, che inverta radicalmente il citato trend e rivesta molteplici ruoli:

- informazione per gli imprenditori: consulenza iniziale in materia aziendale ed amministrativa con riguardo alle fasi di approccio al business. Definizione, semplificazione ed accompagnamento con riguardo a tutte le procedure e gli elementi propedeutici all'inizio dell'attività;
- formazione degli imprenditori: elaborazione e predisposizione di "Piani formativi", mirati sui nuovi paradigmi aziendali e calati nel nuovo contesto economico sociale, con l'obiettivo di costruire una vera e propria "classe imprenditoriale" a qualsiasi livello ed ambito merceologico, maggiormente evoluta e pronta a far fronte alle mutazioni ed evoluzioni del mercato di riferimento;
- tutoraggio degli imprenditori: un vero e proprio "accompagnamento" dell'Agenzia nei primi anni di vita dell'impresa con l'obiettivo non solo di monitorarne l'andamento economico, ma soprattutto di cogliere per tempo eventuali criticità e problematiche che potrebbero pregiudicarne l'esistenza sul mercato;
- servizi innovativi per digitalizzazione e credito.

- **Obblighi di informazione e trasparenza sulle erogazioni pubbliche.** L'art. 1, comma 125 e seguenti della L. n. 124/17 obbliga le imprese a rendere noti sussidi ed erogazioni ricevuti dagli Enti pubblici, pubblicandoli nella nota integrativa di bilancio o sul sito Internet proprio o della propria Associazione di rappresentanza. Si tratta di un adempimento per la gran parte inutile, dal momento che i dati su sovvenzioni e sostegni erogati alle imprese sono già in possesso delle Pubbliche amministrazioni eroganti e addirittura, per gli aiuti di Stato, già pubblicati nell'apposito Registro nazionale. La norma viola il principio dell'once only, il divieto di chiedere al privato informazioni già conosciute dalla PA, e scarica sulle imprese ulteriori oneri non previsti. L'applicazione della norma presenta fra l'altro numerose incertezze ed incongruenze, poiché l'avvenuta proroga al 1° gennaio 2022 non chiarisce se siano state differite le sanzioni o proprio le norme che prescrivevano per il 2021 la pubblicazione delle informazioni. Inoltre, per le erogazioni rientranti nella disciplina degli aiuti di Stato, è prevista l'esclusione della pubblicazione delle informazioni, sostituita dalla semplice dichiarazione che esse sono soggette a pubblicazione nell'apposito Registro. Tuttavia, non sempre tale pubblicazione è effettivamente avvenuta, per motivi legati alle regole o a problematiche relative alle Amministrazioni eroganti, lasciando le imprese nell'incertezza. Infine, l'opzione di utilizzare i siti delle proprie Associazioni di appartenenza per la pubblicazione delle informazioni costituisce un problema non secondario inerente la tutela dei dati personali, rivelando il dato sensibile dell'appartenenza sindacale. Tale disciplina, a nostro avviso, andrebbe decisamente superata, abrogandola.
- **Obbligo di comunicazione al MISE dei prezzi di vendita dei carburanti.** La legge 23 luglio 2009, n. 99, recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", all'art. 1, primo comma, stabilisce che "al fine di favorire la più ampia diffusione delle informazioni sui prezzi dei carburanti praticati da ogni singolo impianto di distribuzione di carburanti per autotrazione sull'intero territorio nazionale, è fatto obbligo a chiunque eserciti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione per uso civile di comunicare al Ministero dello sviluppo economico i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante per autotrazione commercializzato". Il Ministro dello sviluppo economico, con decreto del 15 ottobre 2010, ha attuato tale previsione. L'art. 1 del decreto stabilisce che l'obbligo di comunicazione al MISE dei prezzi di vendita al pubblico praticati da ogni singolo impianto di distribuzione di carburanti è individuato esclusivamente con riferimento:
  - a) alla comunicazione iniziale;
  - b) a comunicazioni successive con cadenza almeno settimanale, da effettuare in ogni caso di variazione di prezzo, anche in assenza di variazioni di prezzo in aumento, entro l'ottavo giorno dall'ultima comunicazione inviata;
  - c) alla comunicazione, almeno contestuale all'applicazione, di tutte le variazioni in aumento praticate rispetto all'ultimo prezzo comunicato, anche se anteriori alla decorrenza del periodo settimanale ordinario di comunicazione.

Tuttavia, il Ministero, con circolare (n. 75532, del 6 maggio 2014), ha dato indicazioni diverse, sostenendo che la comunicazione del prezzo con cadenza almeno settimanale sia sempre obbligatoria, anche in assenza di variazione di prezzo. Allo scopo di evitare un defatigante ed oneroso contenzioso, FAIB-Confesercenti ha chiesto al Ministero di mutare avviso rispetto alla precitata circolare, chiarendo che l'obbligo di comunicazione vige solo nel caso di variazione del prezzo del carburante in diminuzione o in aumento, e mai nel caso in cui il prezzo non sia variato, come d'altronde previsto espressamente dal Dm 15 ottobre 2010. Nella riunione abbiamo ribadito la richiesta.

Sulla questione della **disciplina regionale in materia di commercio su area pubblica in relazione agli effetti delle sentenze emesse dai Giudici amministrativi in tema di rinnovi delle concessioni**, è intervenuto il Presidente dell'ANVA, Maurizio Innocenti, il quale ha evidenziato come l'Associazione da anni sia impegnata per la soluzione del problema, che pure era stata individuata con l'Intesa in Conferenza Unificata del 2012.

Le sentenze del Consiglio di Stato del novembre 2021, i cui principi sono stati richiamati da alcune decisioni dei TAR, hanno ora creato uno stato di crisi che pone la categoria in una situazione di estrema difficoltà in termini di certezza dell'efficacia dei titoli concessori e del relativo valore aziendale.

Non è possibile che detta vertenza venga portata avanti a tempo indeterminato, per cui si attende dal Governo l'indicazione delle soluzioni che pongano rimedio alle sperequazioni che si sono venute a creare tra operatori che hanno ottenuto il rinnovo delle concessioni partecipando ad evidenze pubbliche ed altri che

rivendicano la legittima aspettativa, in relazione all'evoluzione della normativa interna, del rinnovo degli analoghi titoli.

Esponenti delle Regioni hanno evidenziato l'impegno a risolvere la questione insieme al Governo, nell'interlocuzione con l'UE.

Infine, con riferimento al terzo punto all'ordine del giorno, relativa ai **prezzi dei prodotti al consumo e delle materie prime in relazione all'andamento degli indici ISTAT**, gli esponenti del Ministero hanno chiesto ai rappresentanti delle Associazioni presenti se vi siano problematiche che intendessero evidenziare all'origine dell'aumento dei prezzi al consumo.

Per quanto di nostro interesse, si è evidenziato l'aumento dei costi energetici aggiunti a delle materie prime sia diventato ormai insostenibile per le imprese.

In particolare, si è messo in risalto il caso degli esercizi della panificazione.

Come recentissimamente comunicato dalla FIESA, il 2021 è stato un anno di forte aumento per le tariffe: l'energia elettrica è aumentata del 15% e il gas naturale del 21%. Il 2022 è iniziato con un'ulteriore fiammata dei beni energetici +38,6%; continuano infatti ad accelerare i prezzi dell'Energia elettrica del mercato tutelato +103,4% e quelli del Gas di città e gas naturale +84,4% e, anche se più contenuti, dell'Energia elettrica mercato libero +32,0% e del Gas di città e gas naturale. Questo significa che la componente energetica raddoppia la propria incidenza sulla struttura dei costi aziendali.

Gli aumenti su accennati non si sono traslati al momento sui prodotti al consumo, che hanno continuato a registrare variazioni dei prezzi molto inferiori all'inflazione media e in linea con l'inflazione alimentare, ma le imprese non sono in grado di dire fino a quando potranno resistere, se i costi non verranno ristorati con validi effetti da provvedimenti del Governo che intervengano sui costi di sistema.

**La Direzione MISE ha già calendarizzato la prossima riunione del Tavolo di confronto, che si terrà il 10 marzo.**